

Le denunce erano 200. Impossibile individuare gli agenti coinvolti, ma ci sono le cause civili G8, archiviate le botte in piazza

Genova. Duecento denunce archiviate per denunciati abusi e violenze subite durante le due giornate calde del G8 e attribuite a polizia, carabinieri e finanzieri. E duecento cause civili pronte a partire nei confronti del ministero dell'interno con richieste, medie, di risarcimento danno, di centomila euro ciascuna.

E' questo il dato che emerge dalla quasi certa archiviazione delle decine di denunce presentate contro ignoti, da manifestanti, alcuni arrestati altri totalmente estranei a episodi di violenza o scontri di piazza che erano rimasti presi "in mezzo" alle cariche delle diverse polizie. L'archiviazione è scontata e arriverà a luglio, ultima data di scadenza delle proroghe delle indagini.

Perché nessun caso è stato chiarito con l'identificazione dei responsabili: tutti con casco e fazzoletto sul viso. Verso l'archiviazione andranno anche i cinque carabinieri denunciati dalla stessa Arma dopo che un filmato li aveva immortalati mentre pestavano, in gruppo, un manifestante riverso sul marciapiede.

Nei loro confronto l'Arma ha proceduto disciplinarmente. Ma, in questo caso, la mancata identificazione della vittima, impedisce di proseguire in una indagine che, per il reato contestato (lesioni) è a querela di parte. E non è nota la eventuale prognosi subita dal pestato. La strategia degli avvocati è comunque chiara: «ora - spiega Laura Tartarini del Genoa Legal Forum - passeremo

in moltissimi casi alle cause civili».

In sede civile non è necessaria la identificazione del responsabili: la causa viene avviata contro il "datore" di lavoro del dipendente pubblico. In questo caso il ministero degli interni.

A Genova sono già pendenti e in fase istruttoria due cause pilota da parte di un avvocato di Bologna pestato in piazza Manin. Era a manifestare con altre colleghe, non era impegnato nel Legal Forum: ha chiesto mezzo milione di euro di risarcimento. Centomila euro li ha chiesti la pediatra di Trieste immortalata sulla copertina di "Diario" mentre soccorre un ragazzo ferito.

Ma. Zin.